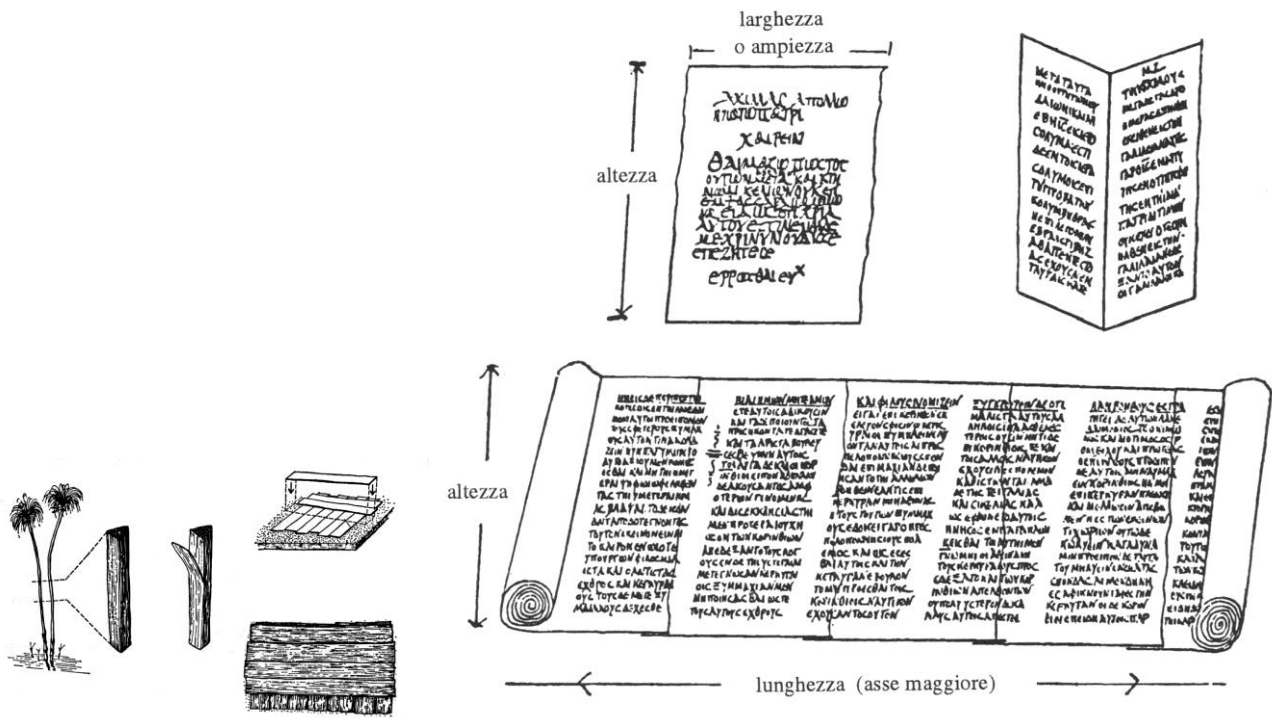


A) TERMINOLOGIA DEI MATERIALI SCRITTORI

- *papyrus* (*Cyperus papyrus*, nomenclatura botanica) è parola greca (ΠΑΠΥΡΟΣ), poi latina, ma di origine egiziana nell'etimologia (*pra* significa 'sacro, regale, del faraone'); *papyrus* indicava la pianta, e quindi per metafora il materiale scritto su supporto vegetale opportunamente trattato.
- *byblos* (parola greca di origine fenicia, dal porto di Biblo) è sia il papiro, sia il materiale scritto in formati diversi (*byblion*, *byblárion*, *byblídion*), libro intero (rotolo o codice, a partire dal II secolo d.C.), oppure singolo foglio o documento.
- *chártês* è il materiale scritto (e non scritto), il rotolo di papiro fabbricato e commercializzato; *chartíon*, *chartárion* indica in genere un foglio, o foglietto di piccole dimensioni.
- Il rotolo come contenitore di un'opera scritta (come libro letterario o documentario) è piuttosto *tómos* corrispondente a *volumen* in latino e al nostro "tomo", volume di un'opera.
- *téuchos* (gr.), o *capsa* (lat.), è il contenitore (ligneo o metallico) dei rotoli.
- In una *capsa* fu rinvenuto anche il Papiro di Elefantina ("isola dell'elefante", denominazione che traduce in greco la parola egiziana: per la forma della montagna, o per la produzione di avorio).

B) TERMINOLOGIA RELATIVA ALLA TECNICA DI PRODUZIONE DEL ROTOLO DI PAPIRO

- *kóllêma* singolo foglio del rotolo; *kóllêsis* giuntura (reciproca sovrapposizione dei bordi dei *kollêmata*) [misure indicative: altezza 28-40 cm [di norma 28-32], ampiezza standard tra 16 e 18 cm; ma raggiungeva spesso i 20-28 cm; si hanno esempi di 38/42 cm in età faraonica).
- *selis* colonna scritta.
- *volumen* o *chartes* è il rotolo di papiro.
- *tómos synkollêsimos* rotolo 'd'ufficio', cioè formato successivamente all'uso, attraverso l'incollatura di più fogli precedentemente scritti separati.
- *recto* la faccia interna del foglio, o del rotolo, quella meglio trattata nella fabbricazione della carta e destinata a ricevere per prima la scrittura (*assioma della papirologia*).
- Su di essa si vedono, se conservate, le giunture di fabbricazione (*kollêseis*).
- *verso* la parte esterna del foglio o del rotolo, utilizzata per appunti o indirizzi, oppure riutilizzata, quando il *recto* era già occupato da testo, per copiarvi altri testi.



C) PALEOGRAFIA della scrittura su papiro

L'**alfabeto greco** è l'intermediario diretto - storicamente e graficamente nella sua strutturazione - tra l'alfabeto semitico e quello latino. L'origine è sicuramente **fenicia**; il prestito e l'adattamento avvennero verso il 1000 a.C. Agli inizi si ebbero diverse scritture greche arcaiche a seconda delle regioni che assimilarono il fenicio, unificate poi nel 403 a.C., con la riforma di Euclide, quando l'alfabeto orientale di Mileto, detto «Ionico», venne adottato ufficialmente da Atene in sostituzione di quello locale.

Appena creata, la scrittura greca si differenziò in alcune linee di tendenza fondamentali (con evoluzione mediante “incurvamento” dei tratti che compongono le lettere, uso di “ornamenti” o “apicature” alle estremità dei tratti; gioco delle posizioni delle lettere rispetto al “bilinearismo” della scrittura rigida e formale, di tipo “epigrafico”, tendenza a legare i segni per esigenze di velocità e di stile):

- a. monumentale (lapidaria, epigrafica), rimasta costante; quella su papiro si chiamerà “libraria”;
- b. su supporto scrittorio corrente (papiro), fedele alle forme lapidarie fino al IV secolo a.C. e poi articolata in tre linee di evoluzione nell'epoca ellenistica: a) scrittura libraria, di tipo lapidario, rigida, senza legature, con caratteri ben distinti; b) scrittura di cancelleria (“cancelleresca”), su papiro con lettere grandi e piccole, differenziazioni di modulo ed eleganza stilistica, ricercatezza tipica degli uffici amministrativi e notarili; c) scrittura dei documenti privati (“corsiva”), semplificata per ragioni di economicità, con caratteri legati, molto rapida in cui i singoli segni si scompongono e si trasformano per la velocità dello scrivere e per le attitudini individuali.